

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, CUSUMANO, ACQUARONE, OSTILLIO, MONTECUOLLO, DE FRANCISCIS, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il terrorismo internazionale non colpisce solamente i Paesi coinvolti nella guerra in Iraq;

la scoperta in Francia di una bomba sui binari della linea ferroviaria Parigi-Basilea e le rivelazioni di un pentito di Al Qaeda circa un piano di attentati in Italia già prima dell'11 settembre, ci offrono una lettura purtroppo diversa sulle reali finalità di un terrorismo che non colpirebbe solo i paesi coinvolti nella guerra in Iraq;

secondo questi inquietanti progetti, nel mirino dei terroristi figurerebbero anche paesi come la Francia, notoriamente in buoni rapporti con il mondo arabo, o come l'Italia, che sarebbe stata oggetto di un piano di attentati quando ancora non si era verificata la tragedia delle torri gemelle;

il partito di Alleanza Popolare-Udeur si è da sempre dichiarato contrario ad una guerra senza l'avallo dell'ONU —:

quali iniziative a livello nazionale ed internazionale, anche di concerto con gli altri paesi europei, intendano intraprendere al fine di ridurre al minimo i rischi di attentati terroristici, nella convinzione che occorra grande fermezza e l'unità di tutta l'Europa per sconfiggere il terrorismo internazionale. (3-03226)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Ibrahim Salem Abayat è uno dei tre palestinesi esiliati in Italia a seguito dell'accordo con Israele per lo sgombero della Chiesa della Natività di Betlemme;

il giorno 25 maggio 2002 verso le ore 23, presso la residenza romana di Nemer Hammad, rappresentante dell'OLP in Italia, il citato Abayat ha ricevuto una telefonata di Khaled Mashall, capo dell'ufficio politico di Hamas e ciò nonostante il divieto pattuito con le autorità italiane di mantenere contatti con esponenti della citata organizzazione in Italia;

l'attività di Hamas di arruolamento di terroristi nel nostro Paese è nota ai servizi segreti italiani che hanno accertato che anche da alcune moschee italiane sono partiti dei *mujaheddin* e dei *shahid* che recentemente si sono fatti esplodere in Irak —:

se i fatti citati siano noti al Ministro;

se i tre palestinesi esiliati in Italia sono ancora ivi presenti e in quali condizioni vi permangono;

se sia noto il tipo di relazioni intercorrenti tra Abayat e Nemer Hammad.

(5-03039)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Venezuela, intendendosi i soli connazionali con passaporto, conta circa 150.000 connazionali dei quali circa 110.000 dipendenti dal Consolato generale di Caracas, mentre oltre un milione sono i venezuelani di origine italiana;

l'immobile ove ha sede il Consolato generale di Caracas è una palazzina moderna, detenuta in affitto, ad un costo di circa 10.000 US\$ al mese. La palazzina è di poco oltre 1.200 metri quadrati su due piani (il 3° è inagibile) e senza possibilità di ampliamenti. In essa lavorano il Console generale ed un console suo collabo-

ratore e circa 30 dipendenti a contratto fisso oltre ad alcuni a contratto a tempo determinato;

la struttura dell'Ufficio è stata concepita per accogliere 100-150 persone al giorno ovvero le utenze per una comunità in situazione di normalità;

da alcuni anni il Venezuela vive una situazione di acuto e progressivo disagio, in una crescente crisi economica legata anche all'attuale Presidenza del Paese. Caracas è quotidianamente interessata da una diffusa criminalità — scioperi, interventi della polizia, dimostrazioni anti-Chavez — che hanno portato ad una forte contrazione dell'economia colpendo soprattutto le piccole e medie imprese (quasi la metà delle 11.000 aziende operanti nel paese alcuni anni fa sono state chiuse) molte delle quali erano di proprietà di italiani di prima o seconda generazione;

si è quindi generata una profonda insicurezza collettiva e la gran parte della nostra collettività è preoccupata degli eventi, mentre alcune migliaia di connazionali sono ridotti all'indigenza;

si sono quindi moltiplicate le richieste di aiuto ai nostri consolati e particolarmente a quello di Caracas con una media di 350-400 domande quotidiane di intervento presso le strutture consolari, sia per la messa a punto della documentazione di stato civile che l'emissione o rinnovo dei passaporti sia di molte persone che chiedono un aiuto per sopravvivere, tenuto conto che il sistema socio-sanitario pubblico venezuelano è di fatto inesistente;

si sono aggiunte in queste settimane le difficoltà legate alle elezioni dei COMITES in una realtà dove il servizio postale è inefficiente e confuso tanto che ben pochi dei circa 45.000 aventi diritto al voto nella sola Caracas riusciranno o potranno esercitarlo non fosse che per le difficoltà di consegna delle schede;

il consolato è quindi quotidianamente assediato da lunghe file di connazionali con liste di attesa di mesi per poter

accedere agli sportelli e ciò, nonostante l'obbiettivo impegno della grandissima maggioranza dei dipendenti addetti e del prodigarsi dell'Autorità consolare che già ha messo in atto tutti i possibili tentativi per razionalizzare al meglio l'accesso agli uffici, lo spazio d'attesa, i sistemi di prenotazione;

dal punto di vista assistenziale, la richiesta più di sovente avanzata è quella, almeno per la fascia più debole ed anziana della nostra comunità, di sussidi per l'assistenza medica e le cure farmacologiche ed ad essa si tenta di dare risposta attraverso contributi necessariamente ridotti e condizionati alle disponibilità economiche;

un'ipotesi che appare molto valida sarebbe quella di coprire l'intera collettività con una polizza di assicurazione privata che, studiata con premi differenziati e legati al reddito, potrebbe essere molto conveniente per i connazionali di discrete o buone condizioni economiche e poco costosa per le finanze pubbliche per assistere quella fascia di connazionali indigenti (cui comunque già oggi si cerca di dare un aiuto) permettendole di poter accedere almeno alla medicina di base e di primo intervento;

si ritiene che, come da una ipotesi di massima già elaborata dallo stesso Console Generale, con una spesa annua di circa 400.000 euro sarebbe possibile assistere in modo decoroso circa 2.000 connazionali indigenti ed aiutare in modo sostanziale altri 3-5.000 connazionali in difficoltà economiche, ma che parzialmente potrebbero concorrere a sostenere le spese sanitarie —:

se non si ritenga, per quanto attiene la situazione logistica del Consolato di Caracas, di dover adottare le opportune iniziative affinché siano riuniti in un solo immobile ampio e funzionale tutti i servizi consolari e quelli forniti dall'Ambasciata, nonché l'ICE e l'Istituto di cultura. Approfittando del crollo del valore degli immobili a Caracas l'acquisizione demaniale di un simile complesso (che potrebbe poi essere chiamato « Casa Italia ») po-

trebbe essere di costo relativamente contenuto dando così risposte ottimali, anche dal punto di vista della sicurezza, alla gestione dei servizi e rispondendo così più organicamente alle necessità della nostra ampia comunità;

se non si ritenga opportuno, per quanto attiene alle necessità di assistenza sanitaria, approfondire l'ipotesi di assistenza sanitaria volontaria sopra evidenziata, sperando ovviamente ogni passo per modulare la risposta più completa e conveniente alla necessità, ma tenendo in considerazione come stiano aumentando in Venezuela gli italiani, oggetti di « nuove povertà ».

(4-09542)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

già con interrogazioni, a tutt'oggi senza risposta, nn. 373 del 15 ottobre 2003 e 381 del 29 ottobre 2003 in questa legislatura l'esponente unitamente ad altri parlamentari ha rappresentato l'anomala situazione nella gestione delle Terme Acque Albule Spa, società un tempo completamente partecipata dal Comune di Tivoli che ora ha ceduto il 40 per cento del pacchetto azionario ad un privato;

la società è concessionaria della risorsa termale relativa alle « acque sulfuree », note fin dall'antichità e presenti nei territori dei Comuni di Tivoli e Guidonia;

l'interrogante ha già rappresentato le possibili condizioni di conflitto di interessi nella quale verserebbe il sindaco di Tivoli, Dott. Marco Vincenzi, nella sua duplice veste di primo cittadino e di dirigente in aspettativa della Spa Terme Acque Albule nel momento in cui il comune di Tivoli ha

ceduto il 40 per cento del pacchetto azionario ad un privato ed essendo divenuto in forza di patti parasociali che riserverebbero la gestione dell'azienda a quest'ultimo, di fatto dipendente del privato stesso;

si è già altresì rappresentato il comportamento del medesimo sindaco di Tivoli, che si rifiuta di sottoscrivere (nonostante gli impegni a suo tempo presi prima della cessione al privato del 40 per cento delle azioni della Spa Terme Acque Albule) il piano d'area predisposto dalla provincia di Roma, e pagato dai contribuenti, che consentirebbe la realizzazione del Parco Metropolitan Termale insieme al Comune di Guidonia Montecelio;

essendo notoria la contrarietà alla realizzazione del Parco Metropolitan Termale del privato socio di minoranza della Spa Terme Acque Albule, il quale ambisce comprensibilmente a continuare a gestire il termalismo tiburtino in regime di monopolio, la posizione del sindaco di Tivoli, per le ragioni sopra addotte, ad avviso dell'interrogante potrebbe essere fatta risalire ai *desiderata* del suo datore di lavoro più che agli effettivi interessi della collettività;

nonostante i notevoli finanziamenti pubblici e la cessione del 40 per cento delle azioni l'ultimo bilancio ha presentato un disavanzo di 1 milione di euro e sono stati licenziati la maggioranza dei lavoratori;

in data 21 marzo 2003 numerosi organi di stampa (*Il Messaggero* - Area Metropolitana, pag. 36, *Il Tempo* - Metropoli, pag. 39, *Il Secolo d'Italia*, pag. 5 e *Guidonia Oggi*, pag. 11) sono tornati sull'argomento anche in ragione di una interrogazione presentata dall'onorevole Di Pietro al Parlamento Europeo con la quale l'europarlamentare chiedeva tra l'altro: « È stata davvero del tutto trasparente questa operazione di dismissione di patrimonio pubblico, quale è lo stabilimento delle acque termali? Ci sono idonee garanzie alla base dell'emissione di prestiti obbligazionari o le Acque Albule Spa rischie-